

PRIMO PIANO

Generali verso il 95% di Cattolica

Con gli ultimi acquisti di azioni, comunicati ieri sera, il gruppo Generali è salito al 94,62% di Cattolica. Il Leone di Trieste sta proseguendo, da circa un mese, nel suo programma di acquisto di azioni residue di Cattolica al prezzo di 6,75 euro l'una, un valore che incorpora un premio sul prezzo di chiusura dell'azione ordinaria Cattolica alla data del 23 maggio 2022. Con l'acquisto comunicato ieri ci si avvicina sempre di più a quella soglia del 95% che permetterà al Leone di Trieste di far partire il cosiddetto squeeze-out, cioè il procedimento in base al quale, in seguito alla promozione di un'OPA totalitaria, l'offerente può avvalersi del diritto di acquisto delle azioni residue se viene a detenere almeno il 95% del capitale con diritto di voto. Raggiunta tale soglia, il passo successivo sarà quello di procedere a una fusione per incorporazione di Cattolica in Generali, mantenendo il brand della compagnia veronese la quale, tuttavia, è destinata al delisting dalla Borsa.

Intanto, sempre ieri, Generali ha comunicato il collocamento del suo terzo green bond, denominato in euro e con scadenza a luglio 2032. In fase di collocamento dei titoli, spiega una nota, "sono stati raccolti ordini pari a 1,05 miliardi da oltre 116 investitori istituzionali internazionali altamente diversificati".

Beniamino Musto

PERITI

Il perito non motor nel confronto internazionale

Uno studio di Cineas, Assiprovider e della Scuola universitaria superiore di Pavia, presentato recentemente a un convegno sul tema, affronta la questione della scarsa regolamentazione della professionalità del loss adjuster, evidenziando similitudini e diversità tra Italia, Spagna, Francia e Germania

Uno sguardo approfondito sulla figura del perito non motor in Europa, un confronto con l'omologo italiano e tutti i possibili risvolti professionali di una regolamentazione zoppicante e che potrebbe invece armonizzare dinamiche di mercato poco normate. Questo il tema centrale del convegno organizzato lo scorso 21 giugno da Cineas, Assiprovider e dalla Scuola universitaria superiore di Pavia, durante il quale è stata presentata la ricerca, curata dagli stessi organizzatori dell'evento grazie al contributo del professor Alberto Monti e della professoressa Lydia Velliscig della luss di Pavia, dal titolo *La disciplina giuridica e il ruolo operativo del perito assicurativo non motor in Europa*.

Lo studio ha avuto per oggetto la ricognizione e l'analisi comparativa dei principali tratti caratteristici, sul piano giuridico e operativo, della figura professionale del perito assicurativo non motor in alcuni dei principali Paesi dell'Unione Europea, come Francia, Germania, Spagna e ovviamente Italia.

STESSA FIGURA, REGOLE DIVERSE

Lo spunto della ricerca è l'osservazione del sistema italiano di una "dicotomia all'interno delle figure professionali preposte alla fornitura di servizi peritali in campo assicurativo", come si legge nel documento. L'attività dei periti assicurativi che operano nel settore motor è disciplinata dagli articoli 156 e seguenti del Codice delle assicurazioni ed è soggetta a un regime di "stretta regolamentazione e supervisione", mentre quella del perito non motor, a oggi, "è meramente soggetta ad autoregolamentazione nell'alveo della disciplina delle professioni non organizzate in ordini o collegi di cui alla legge 4 del 14 gennaio 2013".

(continua a pag. 2)



Un momento del convegno

INSURANCE CONNECT
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui

Insurance
Connect

(continua da pag. 1)

Ma c'è di più. Ampliando gli orizzonti dell'indagine oltre i confini nazionali, è possibile verificare che nella disciplina dell'Unione Europea manca un inquadramento della figura professionale del perito assicurativo: ogni Stato membro decide se e come intervenire a disciplinare tale figura e la sua attività in relazione ai diversi rami.

IL PERITO È SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA DELLA LIQUIDAZIONE

La ricerca risponde, quindi, al "bisogno di colmare un vuoto di conoscenza derivante dalla mancanza di un regime unitario" a livello europeo che regoli l'attività del fornitore di servizi peritali in ambito assicurativo, "il che impone alle imprese assicuratrici di modificare le proprie prassi in conformità con ogni singola disciplina nazionale e può costituire ostacolo all'esercizio delle libertà fondamentali all'interno del mercato unico".

Nel confronto internazionale con i Paesi presi in considerazione, l'ordinamento giuridico più consapevole dell'opportunità di introdurre una disciplina che regolamenti l'attività peritale è quello spagnolo che, a partire dal 2015, ha avviato una regolamentazione sistematica dei periti assicurativi non motor.

In tutti gli ordinamenti considerati, emerge tuttavia "una progressiva valorizzazione della figura del fornitore di servizi peritali con riferimento al meccanismo liquidativo", dicono i curatori della ricerca. "Da un sistema in cui il perito svolgeva compiti periferici rispetto all'attività assicurativa, limitandosi alle pur fondamentali attività di accertamento e stima del danno – si legge –, vi è una generale tendenza a rendere il perito sempre più protagonista della fase operativa di indennizzo, prevedendo che lo stesso si debba strutturare per offrire una gamma di prestazioni più ampia alle imprese e, in ultima analisi, agli assicurati".

NECESSARIA UNA MAGGIOR SPECIALIZZAZIONE

Nonostante la Spagna si sia dimostrata più avanti nella regolamentazione della figura professionale del perito, anche nel sistema iberico non c'è alcuna disposizione specifica che imponga la nomina di un loss adjuster in occasione di un sinistro. "È però prassi – dice la ricerca – che, quando si verifica un sinistro, l'impresa di assicurazione nomini un perito che effettui una valutazione del danno, cosicché l'impresa possa formulare un'offerta di liquidazione".

In tutti gli ordinamenti considerati, l'analisi delle prassi operative ha mostrato come le imprese di assicurazione chiedano ai fornitori di servizi peritali "maggiore speditezza" nella gestione delle fasi di accertamento e di liquidazione del sinistro, grazie anche all'uso più frequente di tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale.

Sempre più spesso, le compagnie assicurative chiedono al perito attività di assistenza, che comprendono, per esempio, la riparazione o la sostituzione del bene assicurato. Questo ampliamento del perimetro delle attività attribuite ai loss adjuster, cui fa eccezione il sistema tedesco, "implica una maggiore specializzazione e la necessità che il fornitore di servizi peritali sia in grado di offrire servizi specialistici con riferimento alla fase indennitaria", spiegano gli analisti.

UNA MANCANZA DA SANARE

Da tutti gli elementi raccolti dalla ricerca, emerge chiaramente la progressiva valorizzazione del fornitore di servizi peritali in riferimento al meccanismo liquidativo. Da un sistema in cui il perito svolgeva compiti periferici rispetto all'attività assicurativa, lo studio segnala una "generale tendenza a rendere il perito sempre più protagonista della fase operativa di indennizzo": al professionista è richiesto di strutturarsi per offrire "una gamma di prestazioni più ampia alle imprese e, in ultima analisi, agli assicurati".

La richiesta di queste nuove funzioni, che giunge dal mercato dei rischi, si scontra però con la "mancata configurazione unitaria della figura peritale a livello nazionale ed europeo", nonché con "l'assenza di un riconoscimento e di una regolamentazione giuridica delle funzioni dell'insurance loss adjusting service provider". Una condizione, chiosano i ricercatori, che appare "non più adeguata rispetto al progressivo ampliamento delle funzioni" in campo assicurativo, nonché al "ruolo centrale che questa figura de facto è chiamata a svolgere nella fase cruciale di esecuzione della prestazione indennitaria".



Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Eiopa commenta la pubblica consultazione sull'open insurance

L'autorità europea ha reso note le proprie considerazioni sulle osservazioni raccolte tra gli stakeholder: tra queste, oltre alla centralità del tema della condivisione dei dati, emerge la potenzialità dei sistemi aperti per quanto riguarda la valutazione del rischio e l'identificazione delle frodi

Il 15 giugno scorso l'**Eiopa** ha pubblicato il proprio feedback relativo agli esiti della pubblica consultazione sull'*open insurance*, dalla medesima lanciata nel mese di gennaio del 2021.

L'iniziativa segue quella dello scorso 6 maggio, quando l'Autorità ha reso noto sul proprio sito un documento analogo, relativo al *discussion paper* in tema di *blockchain* e *smart contract* in campo assicurativo.

Proprio su *Insurance Daily* avevamo avuto modo di richiamare i capi salienti, tra i quali il fatto che l'implementazione delle tecnologie (*blockchain* e *smart contract*) in questione in Europa, anche per quanto riguarda le criptovalute, è ancora in una fase iniziale, fermo restando che andando ad analizzare bene il documento e le risposte dei soggetti interessati si possono scoprire iniziative interessanti, molte delle quali al di fuori dell'Unione Europea.

Pensiamo, ad esempio, alla possibilità di pagare i premi e ricevere gli indennizzi in criptovaluta o ancora agli investimenti in asset di tale natura per quanto attiene alle polizze finanziarie/assicurative; sullo sfondo, poi, il tema della De-Fi (finanza decentralizzata) e le sue applicazioni in campo assicurativo e più in generale lo scontro tra la filosofia che sta alla base di un mondo della finanza e delle assicurazioni centralizzato rispetto a uno decentralizzato.

L'importanza del documento pubblicato dall'Autorità

Il documento è importante perché fornisce una sintesi dall'alto delle risposte ricevute degli stakeholder e delle reazioni dell'Autorità stessa, in base alla quale poter poi procedere agli approfondimenti che più ci interessano.

Il tutto in un momento nel quale la logica della condivisione del dato è sempre più centrale, come dimostrato anche dal mondo dell'intermediazione finanziaria, dove il quadro normativo-regolamentare è più definito, grazie al recepimento della direttiva Psd2 in materia di servizi di pagamento (la direttiva Psd3 è alle porte).

Quest'ultima ha introdotto l'*open banking*, ovvero la condivisione dei dati e delle informazioni finanziarie dei clienti delle banche, autorizzata dai clienti stessi tramite *open Api* (*Application Programming Interface*, ossia un software che consente a due applicazioni di parlarsi l'una con l'altra) con soggetti terzi operanti nel settore dei servizi di pagamento



Petra Hielkema, presidente di Eiopa

(*Third Party Provider – Tpp*), per proporre nuovi servizi e prodotti innovativi e focalizzati sul cliente e le sue esigenze.

Ricordiamo, al proposito, che Eiopa, nell'ambito del paper pubblicato nel 2021, aveva, tra l'altro: provato a dare una definizione di *open insurance*, indicandola come l'accesso e la condivisione di dati personali e non relativi all'assicurazione di solito tramite *Api*, in quanto software che definiscono le interazioni tra più istanze o livelli software, compresi quelli gestiti da terze parti; analizzato gli *use case* ed elencato i rischi e i benefici e gli ostacoli di natura normativa.

Gli elementi salienti tratti dalle risposte fornite dagli stakeholder

In prima battuta, gli stakeholder hanno evidenziato casi d'uso ulteriori a quelli descritti nel documento, tra cui una migliore valutazione del rischio e un migliore rilevamento delle frodi. In particolare, è stato sottolineato il potenziale dell'*open insurance* per ottimizzare la tariffazione dei rischi e per migliorare la trasparenza, ma non solo.

Gli intervistati hanno ricordato che la stessa permetterebbe alle Autorità di vigilanza di accedere ai dati in tempo reale, aiutandole così a monitorare la *compliance* in automatico.

Nessuna sorpresa in relazione al capitolo rischi/benefici: la maggior parte degli stakeholder ha condiviso le considerazioni espresse dall'Autorità nell'ambito del documento di pubblica consultazione.

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Interessante quanto sottolineato da Eiopa sul fatto che i risultati della consultazione non mostrano un netto accordo tra i partecipanti sui potenziali passi successivi da intraprendere. Ciò anche perché, come notato dall'Autorità, le questioni sollevate dal dibattito sull'open insurance riguardano obiettivi e soggetti di rilevanza e impatto più ampi rispetto al settore finanziario (vedi open banking).

Verso un regolamento sul Data Act

Fin qui la sintesi di Eiopa sui feedback ricevuti e sui propri commenti. E i prossimi passi?

Per quanto attiene ai prossimi passi l'Autorità continuerà a monitorare gli sviluppi legislativi che potrebbero incidere sull'open insurance, fornendo i propri contributi ove necessario.

Tra le iniziative rilevanti segnalate, la proposta di regolamento relativa al Data Act e tutte le iniziative che si collocano nel nuovo quadro dell'open finance di cui alla Digital Finance Strategy della Commissione Europea, tenendo in considerazione, aggiungiamo noi, la necessità di procedere all'approvazione di un quadro normativo-regolamentare che sia il più possibile future proof, ossia a prova di futuro.

Il rapido avanzare della tecnologia ha reso e può rendere obsolete norme che oggi sono l'architettura dell'industria assicurativa, con particolare riferimento a quello della distribuzione, come ad esempio la direttiva Idd. Il pensiero al proposito va alle considerazioni svolte sempre da Eiopa in occasione della pubblicazione del primo rapporto sull'applicazione della direttiva nel mese di gennaio 2022.

In tale occasione come abbiamo avuto modo di ricordare sempre su Insurance Daily, sulla base del contributo fornito dalle Autorità nazionali e dagli altri soggetti interessati, in estrema sintesi, l'Eiopa ha evidenziato che il quadro normativo regolamentare disegnato dalla direttiva non è stato in grado di adeguare sufficientemente la forma e i tempi delle informative (regime cartaceo predefinito) in relazione all'ambiente digitale, e di affrontare in maniera adeguata le opportunità e i rischi legati alle piattaforme e all'intelligenza artificiale.

La sfida che attende il legislatore si presenta dunque particolarmente stimolante, anche alla luce delle spinte che possono provenire dal basso, come quelle di cui alla sandbox nazionale in materia (anche) assicurativa, in relazione alla quale sono già tre i progetti ammessi alla sperimentazione.

Andrea Maura,
partner Aliant Legal Grounds

BANCHE

Via libera all'ingresso di Banco Desio in Anthilia Sgr

Gli accordi che attendevano la luce verde dei regolatori erano stati stipulati nel novembre scorso



Alessandro Decio, ad di Banco Desio

Banco Desio ottiene l'autorizzazione regolamentare per l'ingresso nel capitale di **Anthilia Capital Partners Sgr**. Gli accordi che attendevano il via libera erano stati stipulati nel novembre scorso. Banco Desio ha quindi sottoscritto e liberato l'aumento di capitale deliberato dalla Sgr e riservato alla banca per 4,6 milioni di euro. L'esito di tale aumento porterà Banco Desio a essere titolare di una quota di partecipazione pari al 15% del capitale sociale della di Anthilia.

In conformità all'accordo di investimento, la Sgr ha emesso 1.354.144 warrant convertibili in azioni ordinarie "subordinatamente al raggiungimento da parte di Banco Desio di determinati obiettivi commerciali al 31 dicembre 2024", come si legge nella nota. Per questo Anthilia ha deliberato un aumento di capitale a pagamento per complessivi 20 milioni (capitale e sovrapprezzo) anch'esso riservato in sottoscrizione a Banco Desio. All'esito dell'eventuale conversione dei warrant, Banco Desio potrà quindi incrementare la propria partecipazione al 30% del capitale sociale di Anthilia. Il tutto è regolato da un patto parasociale.

F.A.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 30 giugno di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE CONNECT INNOVATION SUMMIT 2022

RIVIVI IL CONVEGNO



Verso ecosistemi
e aziende data driven

GUARDA IL VIDEO

L'innovazione tecnologica
negli ecosistemi, dal
prodotto alla
distribuzione

GUARDA IL VIDEO

